

LA FAVOLA

dell'Orso, del Lupo, delle Faine, del Mastino ecc. ecc.

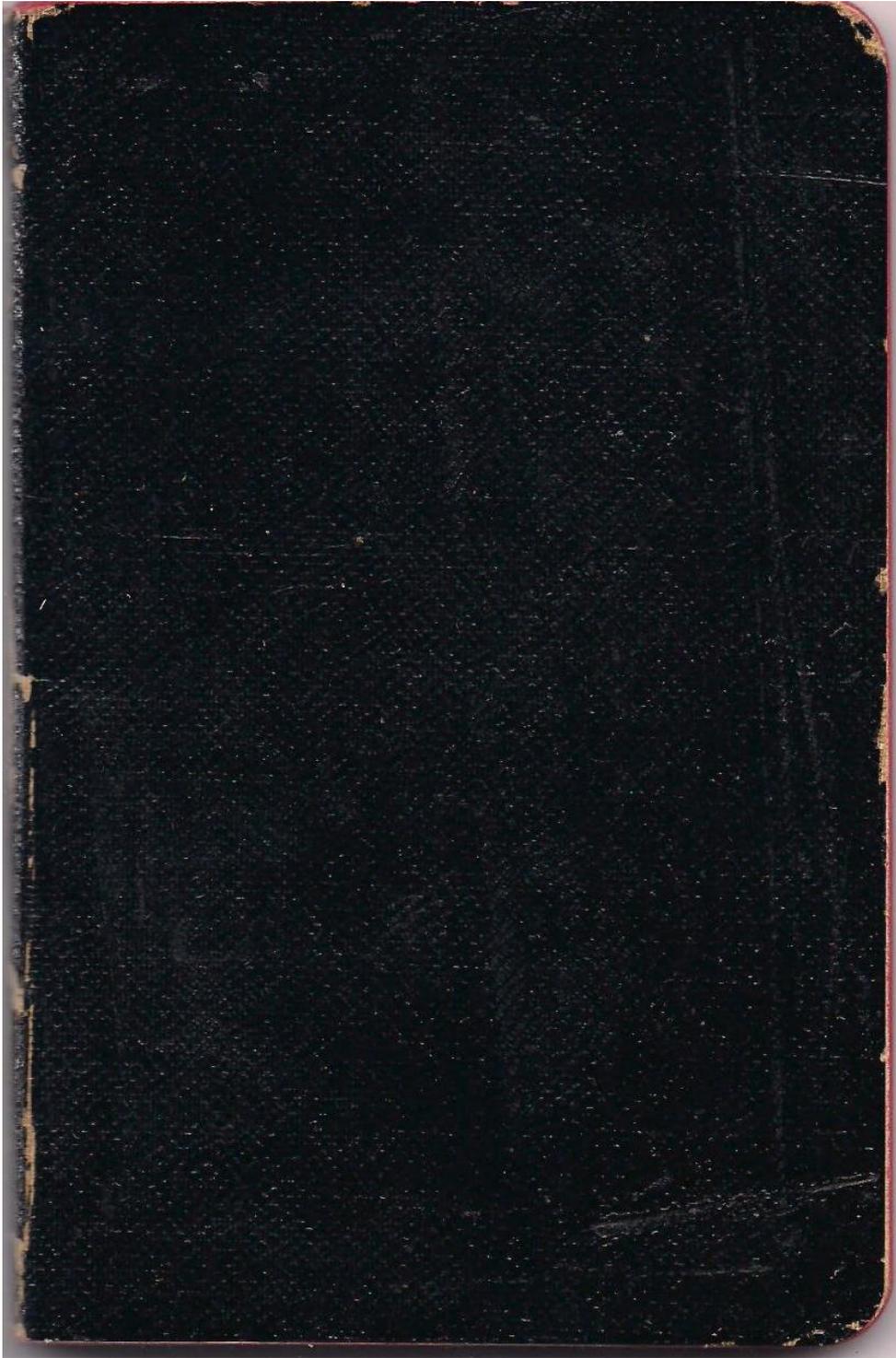
di

Primo Odorizzi

1914

a cura di Paolo Odorizzi

2020



LA FAVOLA

dell'Orso, del Lupo, delle Faine, del Mastino ecc. ecc.

Questa, più che una favola, è la lucida analisi in forma allegorica delle cause che originarono la Prima Guerra Mondiale e la descrizione dei primi mesi di guerra quando l'Italia era ancora neutrale. Il componimento, versi in rima baciata o alternata, ha per protagoniste le Nazioni, rappresentate da bestie e i fatti salienti posti in metafora.

Fu composta nell'ottobre 1914 da mio nonno Primo Odorizzi (Tassullo 26/12/1877 - Cles 22/05/1942) mentre era di guardia alla stazione di *Gribövv* sul fronte Russo in Galizia militando come geniere nell'esercito austro-ungarico.

Si tratta della "Seconda edizione" in quanto il notes su cui l'aveva scritta lo perse il 6 dicembre 1914 a *Kopi* in Ungheria. La ricompose su questo, qui riprodotto, nel febbraio 1915 mentre era all'ospedale in Tirolo ricoverato per due motivi: dapprima era diventato sordo da un orecchio per via delle cannonate contro Leopoli e quindi, trasferito nelle retrovie, aveva trascorso diversi giorni immerso fino alla cintola nelle acque gelide del fiume *Dnestr* nei pressi di *Spas* per costruire un ponte procurandosi dei reumatismi alla schiena che poi lo immobilizzarono per tutto l'inverno.

Paolo Odorizzi

La Favola

dell'Orso, del Lupo, delle Faine
del calabrone ecc. ecc.

Favelli Comice

Proprietà riservata
Seconda edizione

LA FAVOLA

dell'Orso, del Lupo, delle Faine, del Mastino ecc. ecc.

Favelli comici

Proprietà Riservata

Seconda edizione

10

C'era una volta un Lupo assai vorace,
che aveva il suo palazzo accanto al Vesuvio;
dalla finestra si dicevan pace;
pace era sempre il solito discorso
dalla finestra « amici, amici buoni »
e in casa fabbricavano cannoni;
« la pace non sarà giammai turbata »
e si varava un' altra corazzata.

I°

C'era una volta un Lupo¹ assai vorace,
che avea il suo palazzo accanto all'Orso²;
dalla finestra si dicevan pace;
pace era sempre il solito discorso
dalle finestre “amici, amici buoni”
e in casa fabbricavan cannoni;
“la pace non sarà giammai turbata”
e si varava un'altra corazzata.

¹ Il Lupo è l'Impero austro-ungarico.

² L'Orso è l'Impero russo.

II°
A sturricar lo fame alle vicine
ch'eran gli, presso un covo confinante;
era un covo di piccole faine;
sempre irretato e sempre litigante,
Pensavo il Lupo: quando piaccio a Dio,
quelle faine me le mangio io.
Pensava l'orso: fattele grasse e ghiotte
un giorno me le anetto e buona notte

II°

A stuzzicar la fame alle vicine
ch'eran gli, presso un covo confinante,
era un covo di piccole faine³,
sempre irritato e sempre litigante⁴.
Pensava il Lupo: quando piaccia a Dio
quelle faine me le mangio io.
Pensava l'Orso: fatele grasse e ghiotte
un giorno me le anetto e buona notte.

³ Le Faine rappresentano i vari staterelli balcanici parte già appartenenti all'Impero Austro-Ungarico (Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina,) e parte indipendenti (Serbia, Montenegro, Albania, Macedonia, Bulgaria).

⁴ Da ultimo la cosiddetta "guerra balcanica" 1912-1913 tra Serbia e Montenegro alleate contro Turchia e Bulgaria.

III.
Loe fame: compreso il macchiavello
per sfugir l'estremo fatal morso;
Civettando, or con questa, or con quello
renderanno gelosi, il Lupo, e l'Orso.

Quando un dei due pensava: io son lo scaltro
te te scopriva, a pranzo da quell'altro,
Si annallirava il cavo, a grado, a grado
tanto da giunger proprio ad un belgrado.

III°

Le faine, compreso il macchiavello
per sfuggir l'estremo fatal morso,
civettando, or con questo, or con quello
rendevano gelosi, il Lupo, e l'Orso.
Quando un dei due pensava: io son lo scaltro
te le scopriva, a pranzo da quell'altro.
Si ammallizava il cavo, a grado, a grado
tanto da giunger proprio ad un belgrado⁵.

⁵ Le relazioni tra il Regno di Serbia e l'impero austro-ungarico andavano peggiorando; il governo serbo in particolare faceva una propaganda fortemente anti austriaca per cercare di minare gli equilibri che tenevano assieme uno stato così multietnico come l'Austria-Ungheria e per cercare di affermarsi come il principale stato che potesse fornire agli sloveni e croati della monarchia asburgica l'indipendenza. I fermenti indipendentistici, fomentati da Belgrado (capitale della Serbia indipendente dal 1878) anche attraverso associazioni segrete come la "mano nera, percorrevano tutti i Balcani, a partire da Grado allora in Istria (Slovenia) e oggi in Italia.

IV^o
Un giorno una faina stramuti
davanti al lupo senza farroletto.
Subitamente il lupo impalidì
e disse: «È una mancanza di rispetto,
è il segno più palese che vi sia,
che presto l'Orso me la porta via!
Basta! che tanto più quella faina,
m'ha già rotto..... la Bosnia-Gregorina»
Stette in pensiero il Lupo, un momentano,

IV°

Un giorno una faina starnutì
davanti al lupo senza fazzoletto⁶.
Subitamente il lupo impalidì
e disse: “è una mancanza di rispetto,
è il segno più palese che vi sia,
ché presto l’Orso me la porta via!
Basta! ché tanto più quella faina
m’ha già rotto ... la Bosnia-Erzegovina.”
Stette in pensiero il Lupo, un momentino,

⁶ Il 28 giugno 1914, un giovane nazionalista jugoslavo di nome *Gavrilo Princip*, membro del movimento segreto *Young Bosnia* appoggiato dalla Serbia, assassinò a Sarajevo l’arciduca Francesco Ferdinando erede al trono austro-ungarico. L’evento fu la scintilla che scatenò la prima guerra mondiale.

e andò a chieder consiglio a suo cucino «
Il cucino, ^{V^o} del Loup, era il cbeastino
dai denti lunghi molte, e molte spanne,
che; già in un tempo, a un gallo suo vicino
due poltarre albario colle sue zamme.
Portava: sul collare una spunzione,
che pareva d'oro, e invece era d'ottone
Aveva per manto; il mondo è tutto mio
Qualche; lo presto anche, al buon Dio.

e andò a chieder consiglio a sua cucino.

V°

Il cucino, del Lupo, era il Mastino⁷
dai denti lunghi molte e molte spanne,
ché, già in un tempo, a un gallo⁸ suo vicino
due pollastre alsaziò colle sue zanne⁹.
Portava: sul collare uno spunzone
ché pareva d'oro, e invece era d'ottone¹⁰
Avea per manto: il mondo è tutto mio
Qualchè: lo presto anche, al buon Dio.

⁷ La Germania, allora costituita in impero tedesco con a capo il Kaiser Guglielmo I.

⁸ La Francia, allora durante la terza repubblica, sorta dopo la sconfitta di Sedàn (1870) per opera dei prussiani.

⁹ Le pollastrelle sono l'Alsazia e la Lorena, conquistate durante la guerra "franco-prussiana" del 1870. Il regno di Prussia poco dopo (18 gennaio 1871) unificò sotto di sé gli ultimi stati tedeschi dando vita al secondo Reich, ovvero l'impero tedesco.

¹⁰ Il riferimento è a *Otto Eduard Leopold von Bismarck-Schönhausen* (Schönhausen, 1 aprile 1815 – Friedrichsruh, 30 luglio 1898) politico tedesco, soprannominato il Cancelliere di Ferro. Fu Primo ministro del Regno di Prussia dal 1862 al 1890. Nel 1867 divenne il capo del governo della Confederazione Tedesca del Nord. Nel 1871 fu l'artefice della nascita dell'Impero tedesco, divenendone il primo Cancelliere. Benché promotore di riforme in campo assistenziale, fu avversario dei socialisti. In politica estera, dopo il 1878 creò un sistema di alleanze che, determinando un equilibrio di forze in Europa, riuscì a isolare la Francia e a contenere le dispute fra Austria e Russia, e fra Austria e Italia. Bismarck portò inoltre la Germania a rivaleggiare con la Gran Bretagna in campo economico e a divenire la prima potenza militare del continente.

Il lupo lo trovò a colazione
davanti alle pietanze favorite:
un bel piatto, di palle di cannone
con una fricasca, di melinite.
« Caro cucino lupo, ben venuto!
qual vento? non è un vento, e uno stranuto
che qui mi porta » l'altro gli rispose,
e gli a quattr'occhi, gli narrò le cose.

VI°

Il lupo lo trovò a colazione
davanti alle pietanze favorite:
un bel piatto di palle di cannone
con una fricasea di melinite¹¹.
“Caro cucino Lupo, ben venuto!
qual vento? Non è un vento, è uno stranuto
che qui mi porta” l’altro gli rispose,
e gli a quattr’occhi, gli narrò le cose.

¹¹ Esplosivo inventato nel 1887 aggiungendo alla polvere pirica la nitrocellulosa.

Una nota ^{VII^o} sorti da quel concesso
nella quale si diceva alla fine:-
« Per respirar domanderai il permesso,
appena aperti gli occhi ogni mattina
riceverai una telefonata,
sul come dei passare la giornata,
e ricorda che senza il nostro si
tù non potrai nemmeno far pipì!.....»

VII°

Una nota sortì da quel concesso
nella quale si diceva alla faina¹²:
“Per respirar domanderai il permesso,
appena aperti gli occhi ogni mattina
riceverai una telefonata,
sul come dei passar la giornata,
e ricorda che senza il nostro sì
tu non potrai nemmeno far pipì! ...”

¹² Si tratta dell'ultimatum alla Serbia che diede inizio alla cosiddetta “crisi di luglio” 1914 riassunta in questa strofa e nelle cinque successive.

La grave crisi politica e diplomatica precedette l'inizio della prima guerra mondiale. Scaturì dall'assassinio dell'erede al trono d'Austria-Ungheria Francesco Ferdinando avvenuto il 28 giugno del 1914. Dell'attentato il governo di Vienna ritenne responsabili alcuni militari e funzionari della Serbia.

Nei giorni che seguirono, la Germania, convinta di poter localizzare il conflitto, pressò l'alleato austro-ungarico affinché aggredisse al più presto la Serbia. Solo la Gran Bretagna avanzò una proposta di conferenza internazionale che non ebbe seguito, mentre le altre nazioni europee si preparavano lentamente al conflitto.

Quasi un mese dopo l'assassinio di Francesco Ferdinando, l'Austria-Ungheria inviò un duro ultimatum alla Serbia che venne rifiutato. Di conseguenza, il 28 luglio 1914, l'Austria-Ungheria dichiarò guerra al Regno di Serbia determinando l'irrimediabile acuirsi della crisi e la progressiva mobilitazione delle potenze europee per il gioco delle alleanze tra i vari stati.

La Russia, in nome dell'amicizia etnica ed economica con la Serbia, iniziò la mobilitazione del proprio esercito. Allarmata dalla mobilitazione della Russia, la Germania le dichiarò guerra il 1° agosto 1914 e, seguendo lo schema del piano Schlieffen, due giorni dopo attaccò la Francia. Si era ormai alla guerra mondiale.

Con l'invasione tedesca del Belgio anche la Gran Bretagna il 4 agosto dichiarò guerra alla Germania. La diplomazia aveva ormai lasciato il posto alle armi.

VIII^o
Prellesse il Lupo prima di firmare
e, come se a comprender fosse tardi
il Mastino, fissò senza parlare.
« Tutto si disse con un lungo sguardo.
« Se la faina europea protesterà
sian decisi compare? e il Lupo « ia »
« E lo stival, il terro della lega,
lo avvertiamo! » e il Mastino « chi se ne fre... »

VIII°

Rilesse il Lupo prima di firmare
e come se a comprender fosse tardo
il Mastino, fissò senza parlare.
Tutto si disser con un lungo sguardo.
“Se la faina europea protesterà
siam decisi compare? e il Lupo “ia”.
“E lo stivale, il terzo della lega¹³,
lo avertiamo?” e il Mastin “chi se ne fre...”.

¹³ Per lega si intende la Triplice Alleanza: Austria-Ungheria, Germania e Italia, lo stivale. Il trattato, pur avendo scopo difensivo, prevedeva non solo il preavviso ma anche compensazioni territoriali qualora l’Austria si fosse espansa nei Balcani.

IX^o
« Le altre bestie europee non sospettavano
che scherzavo il lupo, e il cane preparavano. »
Giunta la nota a destinazione
la faina informò subito l'Orso:
« il lupo vuol mangiarmi in un boccone,
non mi lasciar così, senza soccorso;
devo star zitta e farmi divorare,
opur devo resistere e strillare. »

L'Orso esitò, se accender dovesse la scintilla
poi disse alla faina « strilla, strilla. »

IX°

“Le altre bestie europee non sospettavano
che scherzo il Lupo, e il cane, preparavano.”
Giunta la nota a destinazione
la faina informò subito l’Orso:
“il Lupo vuol mangiarmi in un boccone,
non mi lasciar così, senza soccorso;
devo star zitta e farmi divorare,
oppur devo resistere e strillare?”
L’Orso esitò, se acender dovesse la scintilla
poi disse alla Faina “stilla, strilla”.

X^o

Lea Faina stillo! Il Lupo allora disse a tutte le bestie « Signorie » io vi avverto che son per farla fuora con la Faina per ragioni mie! » allora l'Orso russa: « bada sai perche, se tocchi la Faina tocchi me! » E comincio a sgranarsi sul momento perche l'Orso e terribile, ma e lento.

X°

La Faina strillò! Il Lupo allora
disse a tutte le bestie “Signorie
io vi avverto che son per farla fuori
con la Faina per ragion mie!”
Ma l’Orso russa: “bada sai
perché, se tocchi la faina tocchi mè! ...”
E cominciò a sgranchirsi sul momento
perché l’Orso è terribile, ma è lento.

XI.

Il Mastino balzò subito in lizza!
Si dichiarò dall'Orso provocato,
sul suo muso con dispetto stizza,
alza la gamba e schizza un ultimatum,
tanto che il Gallo che era appollaiato
il vicino restò tutto bagnato!
Scatta, il Gallo: perdio! quando è, così
ginoco di tutti anch'io chicchissà!

XI°

Il mastino balzò subito in lizza!
si dichiarò dall'Orso provocato,
sul suo muso con dispetto stizza,
alza la gamba e schizza un ultimatum
tanto ch  il Gallo che era appollaiato
il vicino rest  tutto bagnato!¹⁴
Scatta il Gallo: perdio! quand' , cos 
gioco di tutti anch'io chicchirich !

¹⁴ Il vicino   il Belgio che fu attraversato per attaccare la Francia.

XII^o

La volpe marinara, che da un perro
contro il martino, aveva fatto lega,
e lo volea fiaccare ad ogni perro
per semplici ragioni di bottega,
colto il pretesto a volo in tutta fretta
scoglie la borsa ed arma la barchetta,
Quel che successe, non si può ridire,
perche non voglio farvi innoirire.

XII°

La Volpe marinara, che da un pezzo
contro il Mastino, aveva fatto lega¹⁵,
e lo voleva fiaccare ad ogni prezzo
per semplici ragioni di bottega,
colto il pretesto a volo in tutta fretta
scioglie la borsa ed arma la barchetta.
Quel che successe, non si può ridire,
perché non voglio farvi innoridire.

¹⁵ La Volpe marinara, Gran Bretagna, aveva promosso la Triplice Intesa (la lega in oggetto), un sistema di accordi politico-militari tra la Gran Bretagna, la Francia e la Russia culminato nell'accordo anglo-russo del 1907. Il più importante di tali accordi fu l'alleanza franco-russa, generata sia dalle tensioni nei Balcani fra Russia e Austria-Ungheria sia dal riarmo della Germania.

La Triplice intesa si oppose alla Triplice alleanza di Germania, Austria-Ungheria e Italia (alleatasi poi con la Triplice intesa nella prima guerra mondiale), e costituì uno dei due schieramenti a scendere in campo nella prima guerra mondiale.

A differenza della Triplice Alleanza, la Triplice Intesa non era un'alleanza di difesa reciproca. Di fatto, la Gran Bretagna si sentì libera di prendere le proprie decisioni politiche durante la Crisi di luglio nel 1914.

XIII.

In messo al finimondo universale
vi fu chi tenne la testa a posto,
Indovinate chi?... Uno stivale!
Vide, comprese, ed esclamo! piuttosto
che accociarmi a tanta crudeltà
io dichiaro la mia neutralità.
Lo stival, fino all'or, negli alti crocchi
delle bestie, era come il fumo negli occhi

XIII°

In mezzo al finimondo universale
vi fu che tenne la testa a posto.
Indovinate chi? ... Uno stivale!
Vide, comprese, ed esclamò piutosto
che accociarmi a tantà crudeltà
io dichiaro la mia neutralità¹⁶.
Lo stival, fino all'or, negli alti crocchi
delle bestie era come il fumo negli occhi.

¹⁶ La neutralità italiana durante la prima guerra mondiale consistette nella politica condotta dal governo italiano, guidato da Antonio Salandra, nel periodo fra l'ultimatum austriaco del 23 luglio 1914 alla Serbia e la dichiarazione di guerra italiana all'Impero austro-ungarico, il 23 maggio 1915. Si tenga presente che mio nonno scriveva nell'ottobre 1914.

XIV.

Ad uno, dava noia per il tacco
a un'altro dava ai nervi la tomaia,
e se poteva fargli qualche smacco
qualunque bestia diventava gaia;
ma: quando si disse neutrale
tutti furon intorno allo stivale.
Ah! Dio Santo, nemen el conteccatini
vide mai tanta folla di lustrini.

IV°

Ad uno dava noia per il tacco¹⁷
a un altro dava ai nervi la tomaia¹⁸,
e se poteva fargli qualche smacco
qualunque bestia diventava gaia;
ma: quando si disse neutrale
tutti furon intorno allo stivale
Ah! Dio Santo, nemen Montecatini
vide mai tanta folla di lustrini¹⁹.

¹⁷ Il tacco rappresenta l'ex regno di Napoli, rivendicato ancora dai Borboni.

¹⁸ La tomaia rappresenta l'ex Stato Pontificio annesso al regno d'Italia nel 1870 con la presa di Roma. L'Italia delineò unilateralmente i suoi rapporti con la Chiesa e la Santa Sede nel 1871, con la cosiddetta «legge delle Guarentigie», che Papa Pio IX non riconobbe mai, appunto in quanto unilaterale, né lo fecero i suoi successori. Al contrario, Pio IX nel 1874 interdisce la partecipazione dei cattolici alla politica italiana. Questo divieto venne gradualmente alleggerito, per poi essere annullato del tutto nel 1919. Con il passare dei decenni, si introdusse fra gli ecclesiastici l'idea che era impossibile aspettarsi una restituzione *tout-court* degli Stati Pontifici, ma la sovranità su uno Stato in miniatura avrebbe comunque consentito al Papa di agire liberamente. Il desiderio di Papa Pio XI di salvaguardare giuridicamente la libertà d'azione della Chiesa dopo l'avvento del Fascismo, assieme a quello del dittatore Mussolini di incanalare nel movimento fascista il cattolicesimo nazionale, portarono alla firma dei Patti Lateranensi. I Patti presero il nome del Palazzo di San Giovanni in Laterano in cui furono firmati l'11 febbraio 1929. Li sottoscrissero il Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri per la Santa Sede e Benito Mussolini, in quanto Capo del governo primo ministro segretario di Stato del Regno d'Italia.

¹⁹ I "lustrini" erano gli ambasciatori. Nella *Belle Epoque* Montecatini era il centro mondano più importante d'Italia, grazie alle sue nuove terme inaugurate nel 1907.

XV^o

La tua pelle, mi pare un poco virra
ti lustro io; ho qui una scatolina
d'una ~~cera~~ cera speciale: tieni e «Virra»
Un'altro «questa» e cera Tunisina;
è un bel nero!» Ed un'altro ancor
l'assalta «questa non lustro addirittura» Malta
e chi gli offriva, un soldo, e chi un decino,
e ci fu chi gli offerse anche un Prentino

XV°

La tua pelle, mi pare un poco vizza
ti lustro io; ho qui una scatolina
d'una cera speciale: tieni è "Nizza".
Un altro "questa è cera Tunisina;
è un bel nero!" Ed un altro ancor
l'assalta "questa non lustra addirittura SMalta"
e chi gli offriva, un soldo, e chi un decino,
e ci fu chi gli offerse anche un Trentino²⁰.

²⁰ Per tentare di tirare nel proprio campo L'Italia, la Triplice Intesa si profuse in promesse: la Francia Nizza e la Tunisia; la Gran Bretagna Malta. Da parte loro la Austria-Ungheria e Germania cercavano almeno di farle mantenere la neutralità per cui le promisero il Trentino.

XVI.

Ma lo Stral ch'era di pelle fina,
non abbocò, a questa, o a quella offerta;
pensava « Vi conosco mascherine! »
sto fermo, ma son pronto e son all'erta!
Ihò, deciso di eser neutrale
per favorir la pace universale,
ma se qualcuno mi gratta le frontiere
io, te gli prendo a calci nel sedere!

XVI°

Ma lo Stival ch'era di pelle fina
non abbocò, a questa, o a quella offerta;
pensava "Vi conosco mascherine!
sto fermo, ma son pronto e son all'erta!
Ho deciso di eser neutrale
per favorir la pace universale,
ma se qualcuno mi gratta le frontiere
io, te gli prendo a calci nel sedere!

Morale

La civiltà, l'Umanità, il Progresso,
da ogni parte vedevansi scacciare,
e allora si raccolsero a congresso.

per decidere ove riparare.

« Amici! disse ai due l'Umanità,
ditemi un poco, mai dove si va?
tutte l'opere nostre santi e buone

Morale

La Civiltà, l'Umanità, il Progresso
da ogni parte vedevansi scacciare,
e allora si raccolsero a congresso
per decidere ove riparare.

“Amici!” disse ai due l'Umanità,
“ditemi un poco, mai dove si va?
tutte l'opere nostre sante e buone

non valgono una palla di cannone
e il Progresso: dai tanti d'Agosto
qui nel mondo per noi non ce più posto,
Lea Civiltà «rispose» vivadio
ci resta ancora il paese natio,
in questi tempi tristi e sciagurati
ritorneremo dove siamo nati,
ritorneremo, da chi ci teme a bulia!
e preseco il diretto per l'Italia»

non valgono una palla di cannone.”
E il Progresso: “dai tanti d’Agosto²¹
giù nel mondo per noi non c’è più posto.”
La Civiltà rispose “vivadio
ci resta ancora il paese natio,
in questi tempi tristi e sciagurati
ritorneremo dove siamo nati,
ritorneremo da chi ci tenne a balia!”
e presero il diretto per l’Italia.

Primo Odorizzi

²¹ Si riferisce al primo agosto 1914 data della mobilitazione generale dell’esercito austro-ungarico.